

veri dei Comuni che dai prefetti dipendono, sono trascurati, mentre poi si dimostra molto zelo e si dà eccessiva ed esagerata importanza a cose di poco momento. Dovrei citare qualche esempio per documentare la mia osservazione; ma ho troppo rispetto della rappresentanza Nazionale per non intrattenerla di cose puramente locali.

Un'altra osservazione mi preme fare ed è questa: ordinariamente si mandano nei Comuni impiegati in missione, ai quali i prefetti assegnano a spese dei Comuni laute indennità (come ultimamente è avvenuto per la revisione delle liste elettorali) di lire 15 o 20 al giorno.

Ora se questi impiegati stanno in missione nei Comuni per un mese o un mese e mezzo, è naturale che i bilanci comunali debbano andare a rotta di collo. Essendo tali impiegati pagati dallo Stato, perchè si deve loro far liquidare dai Comuni un'indennità generosa?

Qui dentro, tempo addietro, si è fatta una requisitoria contro le amministrazioni comunali che spendono troppo, che mettono troppe tasse sui contribuenti, ma quando lo Stato obbliga questi Comuni a sostenere forti spese per l'istruzione elementare, per i medici, per gl'impiegati che si mandano in missione per un tempo troppo lungo, è naturale che i Comuni stessi debbano aggravare i contribuenti in una misura più forte di quella che l'equità vorrebbe.

Un'altra raccomandazione vorrei fare relativamente ai delegati di pubblica sicurezza.

Nei Comuni il servizio di pubblica sicurezza è diviso fra i carabinieri e il delegato. Il delegato non ha nessun impiegato sotto di sé, è isolato. Ora che cosa può fare questo delegato, che non ha scritture, non ha guardie, a sua disposizione? Di più fra carabinieri e delegato alle volte vi è una specie di antagonismo; succede spesso infatti che sopra un avvenimento qualsiasi il rapporto dei carabinieri e quello del delegato di pubblica sicurezza non sono uniformi. Ed allora l'autorità superiore a quale dei due rapporti deve prestar fede? Io quindi raccomanderei all'onorevole Crispi di unificare questo servizio. Si diano al maresciallo dei carabinieri le attribuzioni che hanno i delegati e così risparmierebbe molte spese ed il servizio ne guadagnerebbe.

Nella Sicilia poi il servizio di pubblica

sicurezza, fatto dai carabinieri, che non sono pratici delle località, che non conoscono le persone, non può ben procedere. Sarebbe quindi necessario, e ne faccio raccomandazione all'onorevole ministro, di istituire un corpo speciale, formato da persone del luogo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mercanti.

**Mercanti.** Consenta la Camera che brevemente io ritorni, nella discussione generale di questo bilancio, sopra un argomento che pochi giorni fa formò il tema di una mia interrogazione. Parlo dell'afra epizootica. La questione è una di quelle, le quali qui dentro hanno poca eco, e sembrano piccole, ma che pure nel paese, che lavora e che non chiacchiera, hanno una importanza rilevantissima.

Una ordinanza del ministro dell'interno ha proibito di trasportare i capi di bestiame da Comune a Comune, se non sono muniti di un certificato del sindaco e del veterinario.

Il provvedimento si giustifica per riguardo alle relazioni internazionali e specialmente per il commercio con la Svizzera e con l'Austria-Ungheria, nazioni che del resto non meno di noi hanno da lamentare la diffusione dell'afra epizootica. Questo provvedimento, però, produce grave danno ai nostri mercati interni. L'onorevole Crispi, rispondendo alla mia interrogazione, ebbe ottime parole a cui disgraziatamente non hanno tenuto dietro i fatti.

Al Ministero di agricoltura era stata convocata una Commissione di uomini competenti, che s'interessavano alla questione, i quali escogitarono un temperamento che avrebbe del pari salvato gli interessi del commercio coll'estero e quelli del commercio interno. Ed il provvedimento consisteva in questo: nell'applicare le misure prese con quella ordinanza, non a tutti i Comuni, in moltissimi dei quali non esiste la malattia, ma solamente a quei Comuni che un decreto prefettizio avesse riconosciuti infetti dall'afra epizootica.

Questo temperamento poteva soddisfare gli agricoltori, specialmente quelli toscani, che continuamente si vanno agitando, per mezzo di deliberazioni dei Consigli comunali (delle quali l'onorevole ministro dell'interno deve conoscer qualche cosa), contro la recente disposizione. Dalle parole pronunciate dall'onorevole ministro dell'interno io credei rilevare che anch'egli avrebbe aderito a siffatto